



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e
Valorizzazione del Patrimonio

Abstract

Titolo tesi

RAPPORTO DA LA HABANA.

*Indagine sull'architettura cubana 1960-1990.
Prime ipotesi per "Plaza de la Revolución".*

Relatore

Prof.ssa Gentucca Canella

Correlatore

Prof. Emanuele Morezzi

Responsabile scientifico

Prof. Sergio Raymant A. Iglesias
Colegio Universitario San Gerónimo
de la Habana, Cuba

Candidati

Matteo Barisone
Niccolò Pozzi

Febbraio 2021

Nel susseguirsi degli eventi storici che hanno caratterizzato Cuba e l'Avana il più rilevante, in termini strutturali, in epoca moderna, è la Rivoluzione del 1959. Se con essa è stato raggiunto l'obiettivo dell'indipendenza verso la precedente dittatura, il paese ha dovuto ripartire da nuovi riassetti sociali, politici ed economici cercando di consolidare nuove forme espressive, nell'architettura come nelle arti, non adeguabili a un linguaggio internazionale.

Se alcune di queste premesse sono rimaste per certo verso incompiute, molti sono stati gli obiettivi raggiunti e concretizzati (solo per citarne alcuni, la "campagna di alfabetizzazione", le "scuole da campo" e, in generale, il carattere di massa assunto dai temi della salute, dello sport, della casa anche nella loro organizzazione

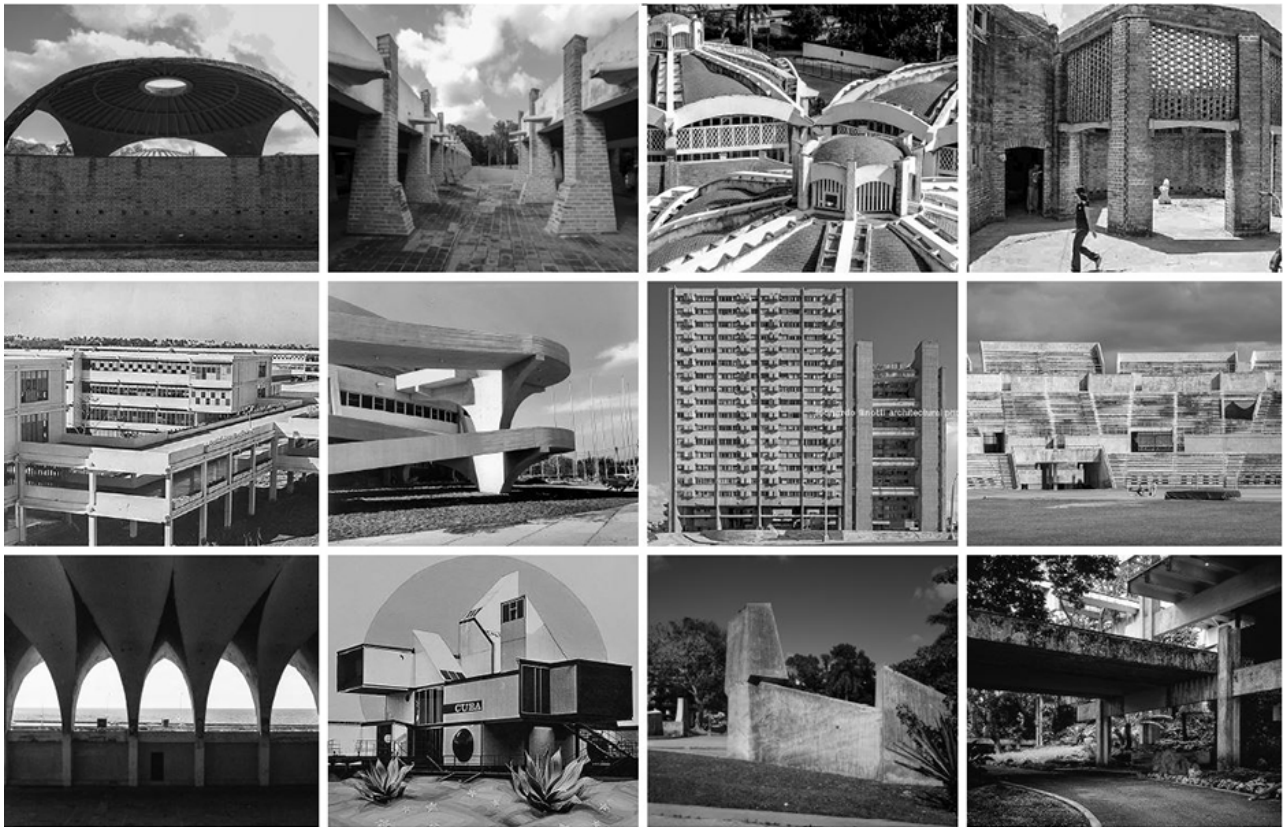
territoriale): «Questo fu il clima morale, politico, economico, in cui fece i suoi primi passi la cosiddetta "Architettura della Rivoluzione". Di questo periodo sono le architetture che, ancora oggi, costituiscono l'obbligatorio punto di riferimento per quanto si sta portando avanti nel paese. Tre sono le opere paradigmatiche di quel momento: l'unità residenziale Avana Est, la Città Universitaria e le Scuole Nazionali d'Arte» (Sergio Baroni, *Rapporto dall'Avana*, in «Zodiac», n. 8, ottobre 1992).

Nelle prime fasi della Rivoluzione i nuovi sistemi costruttivi e i materiali d'importazione (dalla cantierizzazione a grande scala alle tecnologie industrializzate) frutto anche dell'alleanza politica con l'Unione Sovietica, o la scelta di soluzioni tipologiche e linguistiche diametralmente opposte anche nella vocazione transculturale e nell'uso di materiali tradizionali, hanno caratterizzato la cultura architettonica cubana determinando l'originalità di questa intensa sperimentazione.

Nel corso del viaggio di studio all'Avana (con il contributo del Politecnico di Torino per "Tesi su Proposta"), interrotto nel mese di marzo 2020 dall'emergenza Covid, sono state prese in esame e censite alcune architetture dell'Avana progettate e realizzate tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Novanta per verificarne lo stato di conservazione e l'effettiva condizione di rischio, evidenziandone il valore e le potenzialità attraverso un'indagine funzionale e figurativa per grandi sistemi di iniziativa pubblica.

Si è voluto concludere il lavoro di ricerca con una prima ipotesi di progetto concentrata su una delle aree più emblematiche e rappresentative della città, la "Plaza de la Revolución" –, immenso spazio urbano, centro economico e politico, costruito per celebrare José Martí, ed in seguito divenuto simbolo della vittoria della Rivoluzione – che rischia, proprio in questi anni di importanti mutamenti anche politici, di perdere l'originario carattere riducendosi a una sorta di "luogo "sospeso".

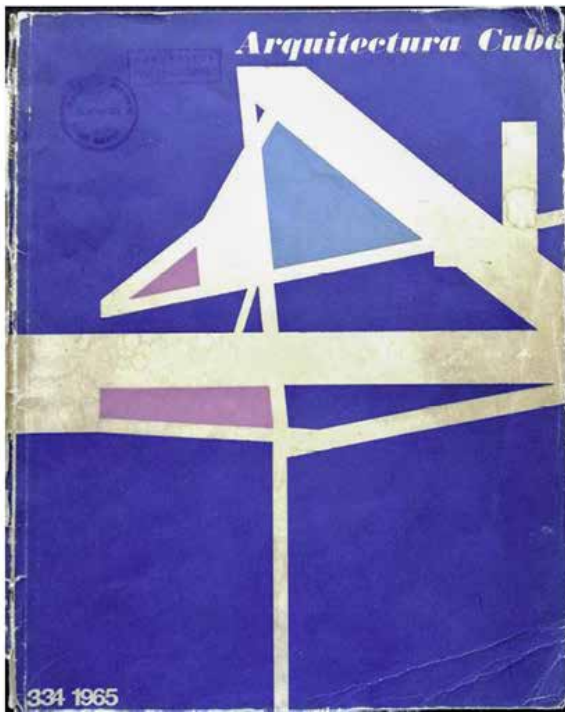
L'approccio innovativo della legislazione cubana sui beni culturali che già negli anni Settanta ha stabilito avanzati criteri di intervento, anche per la tutela del "monumento nazionale" e il riferimento, in parallelo, alla suggestiva proposta di completamento architettonico, urbanistico e funzionale per "Plaza de la Revolución" con il Piano Particolareggiato del 1968, di Vittorio Garatti con Jean Pierre Garnier, Max Vaquero, Eusebio Azque, Mario Gonzales, hanno portato, nel progetto del nuovo, ad un'interpretazione di tutela operativa intesa non come vincolo ma come opportunità per intervenire sull'intera area senza snaturarne il valore storico e sociale, ma anzi rafforzandolo con nuove funzioni del tutto compatibili.



Estratto dal "Censimento sull'architettura cubana 1960 - 1990"



Copertina Arquitectura/Cuba n°333/1965



Copertina Arquitectura/Cuba n°334/1965



Fidel Castro parla al popolo cubano in Plaza de la Revolucion, 1962



Vista dell'ipotesi di progetto elaborata dagli autori

Per ulteriori informazioni:

matteo.barisone@studenti.polito.it

niccolo.pozzi@studenti.polito.it

gentucca.canella@polito.it

emanuele.morezzi@polito.it